

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale degli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ecco tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Costa a Udine all'Ufficio Italiano lire 50, franci a domenica e per tutta Italia 52 all'anno, 17 al semestre, 9 al trimestre anticipata; per gli altri Stati sono da aggiungersi lo stesso prezzo postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine*.

In Mercato vecchio dirimpetto al cambio-valute P. Masiadri N. 934 rosso, l. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscano i riportacurrieri.

Superate non poche difficoltà tipografiche, il Giornale di Udine tra alcuni giorni si stampa in formato più grande, e con tutte le rubriche richieste dai bisogni della pubblicità per questa Provincia.

Perché poi i Soci della Provincia lo ricevano nello stesso giorno della sua pubblicazione, sarà impostato prima delle ore tre.

I signori Udinesi lo troveranno presso il librajo Antonio Nicola in Piazza Vittorio Emanuele (già Contarena) fra il mezzogiorno e l'ora 1 pom.

Il Giornale di Udine riceve i dispacci diretti da Firenze, e li pubblica appena ricevuti; per il che è in grado di comunicare al Pubblico udinese le notizie almeno 24 ore prima di qualsiasi altro Giornale d'Italia.

L'Amministrazione
del GIORNALE DI UDINE.

Il Veneto.

La Repubblica di Venezia era composta non soltanto di que' paesi, che ora si chiamano Province Venete, ma si estendeva nella Lombardia, nel Friuli orientale, nell'Istria, nella Dalmazia, nel Jonio. Al di là del mare però i suoi paesi potevano considerarsi quali possesi, mentre i più contigui, quelli del Veneto propriamente detto, dell'Istria, delle Province lombarde aggregate, formavano il vero Stato; poiché tutte quelle Province avevano dato delle famiglie all'aristocrazia dominante, e si reggevano sotto a questa con Statuti propri.

Ad ogni modo noi non possiamo adesso considerare colla parola *Veneto*, che il nuovo acquisto fatto dall'Italia tra il Mincio e certi sassi posti ne' campi al di là di Palmanova, baluardo fondato da Venezia dopo perduta Gradisca.

È questo un territorio dei migliori e dei più importanti per l'Italia. Questo territorio ha una regione alpina, che comprende una parte delle province di Verona e di Vicenza, tutta la provincia di Belluno e parte della provincia del Friuli. Questa regione non è ricca per sé stessa; ma contiene però molti boschi e molti paschi, che si potranno far fruttare molto meglio, ed anche delle miniere, delle acque termali ec. La popolazione che abita questa regione è laboriosa ed industriosa, e si presterà di certo ad ogni industria, se il capitale verrà ad approfittare della forza motrice di tante cadute d'acqua che esistono in que' paesi, le cui valli interne sono sempre migliori delle esterne apparenze. La restaurazione del Veneto si dovrà cominciare di lassù; poiché è la montagna che genera la pianura.

Dopo la regione alpina, variata nella sua curva, abbiamo la regione

ancora più variata delle colline, delle quali alcune sono il prolungamento delle Alpi, altre formano gruppi separati e distinti in mezzo al piano. I colli del Veneto sono tra i più belli dell'Italia, tanto per la loro varietà ed ampiezza, quanto per la collocazione ed esposizione, come per la freschezza e la fertilità. Dopo i colli che si protendono fino a Verona, i Monti Berici del Vicentino, i Monti Euganei del Padovano, i colli del Bassanese, del gruppo attorno ad Asolo e Possagno, quelli nel Trevigiano del Montello, di Conegliano, di Ceneda, quelli del Friuli che seguono tutta la curva de' monti dal piede del monte Cavallo sopra Sacile al Coglio di Gorizia, e che si protendono fino a Spilimbergo, al gruppo di San Daniele e Tricesimo ne' pressi di Udine, all'altro gruppo avanzato di Rosazzo e Buttrio, pure a poca distanza dalla città che deve forse la sua origine al colle, attorno al quale venne fabbricata, formano la più svariata e bella ondulazione di terreni che si possa immaginare. In questa regione fa molte volte l'ulivo, sempre la vigna, il gelso, il castagno ed ogni altro frutto. Ivi trovansi città e borgate con una popolazione colta, svegliata, atta ad ogni cosa, e che possiede le migliori caratteristiche dei Veneti, quella facilità degli ingegni, quella festività degli animi, quella scioltezza de' modi, quel brío che li distingue, quella varia attitudine che li fece nel tempo della dispersione veneta così presto cittadini di tutta Italia. L'Italia è il paese de' luoghi pittorici ed ameni; ma per questo il Veneto non la cede a nessun'altra parte d'Italia; e sotto a tale aspetto pure presenta condizioni favorevoli. Torneranno quei colli ad essere lieto soggiorno di gente operosa, e richiameranno ai viaggiatori anche delle altre parti d'Italia.

La regione piana del Veneto è una delle più importanti dell'Italia. Essa è in una parte la continuazione, nell'altra un'appendice della grande valle del Po. Cominciando da questo fiume, il quale porta seco le acque del nostro versante alpino fino alla valle dell'Adige, e dell'Appennino settentrionale fino al Reno, nell'arco marittimo che si estende tra le foci del Po e dell'Isonzo scolano parecchi dei più importanti fiumi dell'Italia; l'Adige eh' è forse il secondo, il Bacchiglione, il Brenta, il Piave, il Livenza co' suoi confluenti, il Tagliamento ed in fine l'Isonzo, che portano le altre acque del nostro versante alpino, che non scolano nel Po. Per questo raccogliersi di tutti gli scoli alpini sopra un breve spazio, la pianura veneta assume un doppio carattere, quello della pianura superiore, eh' è più o meno somigliante a tutti i piani pedemontani, più fertile nel Vicentino, nel Padovano dove il pendio è meno rapido, più povero in parte del Trevigiano e del Veronese e quasi in tutto il Friuli, dove il pendio è più forte ed i fiumi hanno piuttosto il ca-

rattere di torrenti. Questa pianura più alta, dove più, dove meno estesa, somiglia a quella che sta ai piedi delle altre Alpi della Lombardia e di parte del Piemonte. Questa regione in cui sono poste le principali città, è fertile di biade e di vini, e di gelsi, colla coltura inista propria dei nostri paesi meridionali; ma dove lo è meno può acquistare facilmente una grande fertilità colla irrigazione da estendervisi, potendo sotto a questo aspetto diventare la continuazione della Lombardia, sebbene non abbia il vantaggio de' suoi laghi. L'arte però può completare la natura; e certo dovrà essere una delle prime cure dell'Italia di aiutare i Veneti in quest'opera, giacchè qui c'è una vera ricchezza nazionale da svolgere. In specialità il Friuli, ch'è povero, può diventare molto ricco, purché non gli manchi l'aiuto altrui, ch'è certo l'industria e l'operosità non gli manca. Questa, come la regione superiore, è solcata da ottime strade, e contiene in poco spazio le migliori città. Non è facile trovare in altre parti d'Italia in poco spazio raccolte città dell'importanza di Verona, Vicenza, Padova, Treviso, Udine, a tacere delle altre minori che a queste s'inframmettono. Le sono città, che hanno tutte in sè medesime il germe del progresso, perché godettero della loro autonomia al tempo dei Comuni, poscia furono da Venezia considerate quali sorelle, anziché ancille, ebbero sempre le loro speciali istituzioni, studii, cultura e vita locale. Appena che queste città possano godere della riacquistata libertà, di certo noi vedremo in esse svolgersi per virtù propria tutte le istituzioni educative, sociali ed economiche che aiuteranno il rinnovamento italiano. Oltre alle tradizioni antiche, alla non mai morta favilla del patrio amore, gioveranno a queste città i reduci già sparsi per tutta Italia, dove molti di essi si applicarono a studii, e lavori, servirono nell'esercito, nella istruzione, nella stampa, nella professione dell'ingegnere ed in molte altre, e recano così al loro paese un fondo di esperienza non comune.

La parte caratteristica della pianura veneta è poi la regione bassa, quella delle paludi e delle lagune. Tutti gli accennati fiumi e quelli infiniti che sgorgano per le filtrazioni al basso piano formano, tra il Po e l'Isonzo, tra Adria ed Aquileja, una colmata progrediente, intersecata da paludi e lagune, tra cui si cela un tesoro di fertilità eh' è ancora in molta parte da sfuggire. I Veneti hanno già appreso a cavare profitto, e prova ne sono i proseguimenti del basso Polesine, delle province di Padova e Venezia, di quella di Verona, ed in qualche luogo anche del Trevigiano e del Friuli. La progrediente industria agricola ha già migliorato tutta quella regione, la quale non presenta le difficoltà della Maremma toscana, o delle altre regioni più meridionali della penisola. L'insalubrità

delle nostre paludi è tutt'altro che invincibile, ed anzi si facilmente vinta in molti luoghi coi semplici scoli. Però, se qui si procederà sistematicamente e con un piano generale, nel quale ci entrino prima di tutto la formazione di vasti consorzi complessivi dei vari bacini tra un fiume e l'altro, tra l'una e l'altra laguna; se vi si fanno le opere di scolo principali, conducendo di pari passo la chiusura e l'arginamento delle valli, il proseguimento con macchine, la colmata, la fogatura, la irrigazione, secondo la convenienza e maggiore agevolanza, questa regione diventerà in pochi anni la nostra Olanda, e sarà per tutta l'Italia una vera ricchezza. Questo sarà un modo tanto di far risorgere Venezia, la quale si troverà nel centro di questo grande sistema d'industria agraria e commerciale; quanto di far scendere verso il mare alla riconquista del proprio terreno le popolazioni delle regioni superiori. Utilizzata la fertilità di questo suolo, ne verrà da sé il riorientamento anche del commercio marittimo, sia colle altre provincie dell'Italia, sia al di fuori.

Il territorio del Veneto è fatto apposta per costituire un'unità economica locale nella grande unità italiana.

Le valli alpine coi boschi, coi prati migliorati dalla irrigazione montana, coll'allevamento dei bestiami meno costoso nei monti, daranno alla collina ed alla pianura alta e bassa il mezzo di meglio utilizzare il loro suolo. La collina darà in maggior copia i vini e le frutta ed assieme alla montagna una popolazione industriale. L'alta pianura irrigata sistemerà meglio la sua agricoltura, e cereali e foraggi, adopererà gli animali allevati in montagna nel lavoro e nelle cascine, perché possono vadano ad ingrassarsi nelle nuove praterie submarine, co' sieni e cogli avanzi delle granaglie, onde essere portati colle strade ferrate in altre parti d'Italia e coi bastimenti in Egitto ed in Levante dove c'è ricerca.

Da Ravenna ad Aquileja c'è per l'Italia da fare la conquista di quattro nuove provincie, stabilendo un generale sistema di consorzi, come abbiamo detto. Qui si può trattare l'industria agraria in grande. Nelle lagune, nei fiumi e nei canali della regione bassa si hanno tante vie acque che, le quali possono giovare immensamente anche all'agricoltura italiana. I prodotti di questa agricoltura passeranno essere utilizzati anche per altre industrie, come p. e. il canape, che potrebbe essere preparato per il commercio e convertito in cordiggi a Venezia, trovando di che vivere alla numerosa sua popolazione povera. Gì sarebbe poi in quella stessa regione da ravvivare la via marittima, stabilendo una buona scuola di nautica ed una di mazzi a Venezia, migliorando il porto di questa città ed i piccoli porti del Friuli, che ora è diventato paese di confine, accelerando la costruzione delle strade ferrate dei paesi

alpini, tra le quali quella da Udine a Villaco, e continuando la strada da Ferrara, Rovigo, Padova, Mestre, verso Portogruaro, Latisana, Palma ed Aquileja, in modo che attraverso per la più breve i paesi dove comincia la navigazione fluviale. Questa strada che ricalcherebbe la romana antica, ha anche il vantaggio di essere una strada militare necessaria, la quale porta per la più breve ai confini. L'Italia bisogna che si dia convegno ai confini, per vedere quanta ne sia l'importanza, come difenderli, come sia necessario collocarli più in là, se vuole sistemarsi sulla difensiva. Come Roma ebbe nei Veneti i suoi più fedeli alleati e trapiantò numerose colonie militari nel Friuli, attorno ad Opitergio, Aquileja, Forogliuio, Giulio Carnico ecc., fece di Aquileja un antemurale ed un emporio, e coronò di fortificazioni la linea delle Alpi Giulie, che prima si chiamavano Venete, così bisogna ora che l'Italia unita volga di nuovo tutta la sua attenzione da questa parte.

L'Italia ha nel Veneto una parte importantissima di sò. Quello ch'essa farà ora nel Veneto, e segnatamente nel Friuli, potrà darle i suoi confini naturali senza colpo ferire. Bisogna che la vita nazionale risuiscia più vigorosa che altrove ai confini, e specialmente ai confini orientali, dove vennero all'Italia i maggiori suoi nemici. Qui deve perfuggere la forza, qui apparire la gloria e la grandezza della nazione; poiché noi ci troveremo a contatto colle più gelose nazionalità. Alla tedesca noi dobbiamo offrire tutte le agevolenze per i suoi commerci e per le sue industrie; è un interesse suo e nostro. Essa deve però tenersi al di là delle Alpi. Alla nazionalità slava, che sorge a vita nuova, noi dobbiamo amicizia ed aiuto, ma che non estenda le sue pretese sul nostro versante, dove noi lottaremos più che mai per la difesa dei confini della nostra nazionalità e della nostra cultura. Noi facciamo a tutta Italia invito di essere con noi qui ad estendere i confini della cultura nazionale, come fece Roma.

Oggi che i Veneti sono liberi, comincia la vera nostra azione. Noi adempiremo il nostro ufficio di tenere a memoria di tutti gli italiani gli interessi nazionali in questi punti estremi, e speriamo di essere ascoltati ed assecondati.

ITALIA

Firenze. Il comm. Cristoforo Negri, membro della Commissione per l'inchiesta sullo stat. del materiale della marina al 27 giugno ed al 20 luglio prima della battaglia di Lissa, ha presentato al ministero della marina la relazione sui lavori e le indagini fatte dalla Commissione stessa ad Ancona, a Brindisi ed alla Spezia.

— Sappiamo dire il *Diritto* che barone Riccasoli posto ed è stato deciso di pagare le spese fatte da Garibaldi per la spedizione di Aspromonte. Nessun altro ministero volle né ebbe virtù di prendere questa eccellente risoluzione.

ESTERO

Austria. Lo stato della Boemia dopo la guerra è sempre deplorabile. Il paese devastato dalle truppe è immerso nel lutto e nello squallore. I paesi soprattutto nei contorni dei gran campi di battaglia, sono senza pane e senza mezzi di lavorare le campagne. Il governo invece di venire subito in soccorso di tanta miseria, coi 400 milioni di fiorini che ha emesso dopo la guerra, ha istituito delle commissioni speciali per la Boemia, incaricate di riferirlo lentamente col pedantesco sistema burocratico dell'Austria, le pretese degli sventorati che muoiono di

same. Queste commissioni non sono autorizzate a far diritto che ai reclami giustificati dalle ricevute del nemico. Essi esigono inoltre da ogni querelante schieramento giudicativi quasi impossibili a darsi.

Francia. Si parla di antagonismo tra i signori Rohuer e di Moussier. Questi non accetta interamente la circolare Le Valette che si suppone scritta sotto l'ispirazione del ministro di Stato.

— Dicesi che Napoleone, dando ascolto ai consigli degli uomini politici, preparò al paese franchigia su larga scala per assicurarsi l'appoggio dei partiti liberali nel ca o di reggenza.

In quanto allo stato di salute di Napoleone III, le più celebri autorità mediche d'Europa sono state invitate a Parigi dal prof. Nélaton per tenere un consulto sulla malattia che affligge l'imperatore. Il famoso operatore berlinese Langenbeck sarebbe fra i primi chiamati.

Prussia. Scrivono da Berlino che nelle alte sfere politiche si ritiene per positivo che la Prussia risponderà quanto prima alla nomina di Goluchowschi coll'annessione incondizionata dell'intero regno di Sassonia.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

CONGREGAZIONE PROVINCIALE Seduta del giorno 8 ottobre

D'Ufficio — Rassegna al Commissario del Re il seguente Indirizzo e ne rimetto copia parere e cooperazione alle Congregazioni Provinciali di Padova, Rovigo, Treviso, Belluno e Vicenza.

Onorevole sig. Commissario del Re

in Udine.

Se la Congregazione Provinciale venisse chiamata a manifestare le condizioni economiche della Provincia essa non esiterebbe ad affermare che da una serie di anni a questa parte gli abitanti del Friuli vivono a spese del capitale per assoluta insufficienza delle rendite, e che precipuamente in quest'ultimo decennio l'improvviso si fece sempre più manifesto in proporzioni progressivamente maggiori.

Fra le molte cause della nostra miseria possono annoverarsi le seguenti:

1. L'elevato censimento il quale, o per incuria o per errore, non fu determinato sopra basi uniformi nei confronti delle Province Lombarde.

2. Le imposte per conseguenza sproporzionate alla rendita reale del nostro patrimonio immobile.

3. Le imposte addizionali successivamente addossate dal Dominio austriaco alla partita fondiaria.

4. Le imposte territoriali assorbite poi in buona parte dagli alloggi e trasporti militari.

5. Le imposte indirette e le addizionali sugli affari successivamente aumentate.

6. L'atrosia che ci tolse quasi per intero il prodotto dei bozzoli da seta, fonte principale delle nostre risorse pecuniarie.

7. La crittogama che da molti anni ci privò di un prodotto rilevante per questa Provincia eminentemente vinifera, e che fu causa inoltre di non indifferenti dispendii per la introduzione del vino e di altre bevande pur necessarie ai bisogni della vita.

8. La massa dei debiti chirografari e i potecarii, ed il conseguente carico dei relativi interessi.

Tacendo anche della mancanza quasi assoluta dei prodotti industriali, del loro prezzo del numerario assorbito dalle rendite pubbliche e dalle grandi industrie, e delle cause generali e comuni a tutto le Province d'Italia, per poco, che si considerino le cause speciali superiormente ricordate, tornerà agevole il persuadersi della verità di quanto dicevamo, che cioè da più anni a questa parte noi camminiamo con passo sempre più celebre sulla via della nostra rovina economica.

Crediamo quindi di poter con franchezza e fiducia assoggettare alla S. V. una domanda che reputiamo giusta e ragionevole.

Non intendiamo di istituire un odioso confronto fra la Venezia e la Lombardia, ma pure dobbiamo addivenirci onde avere un punto di partenza e di riferimento per raggiungere la dimostrazione della enormità dei balzelli che aggravano la povera Venezia.

I pochi fatti che ci faremo ad enunciare meglio che per noi torni possibile, saranno giustificati da quanto con appoggio a leggi, a dati ufficiali, ed a calcoli imparziali viene riferito dall'esimio sig. Andrea Meneghini nel suo

opuscolo sulle imposte nel Veneto e nella Lombardia che dimettiamo nel presente indirizzo.

Il sig. Meneghini si riporta all'anno 1863. Però dall'ora in poi le condizioni nostre si riguardi delle imposte sono pressoché eguali.

La proprietà fondiaria nelle otto Province Venete paga:

Imposta primitiva	fior. 4,907,003:23
della addizionale del 33 %	• 1,635,089:73
della per i bisogni dello Stato	• 817,844:01
della per coprire il debito del bilancio	• 817,844:01
Sovraimposta per il fondo territoriale	• 1,733,831:63

Totali fior. 9,912,274:91

Mantova coi cinque Distretti erano soggetti all'Austria paga

• 1,111,176:43

Assieme fior. 11,023,431:34

Se vigesse nella Venezia il sistema delle imposte fondiarie della Lombardia essa pagherebbe:

L'impresa primitiva di	fior. 4,907,003:23
Li 1/3 dei fior. 515,519:00	che furono debotti nel 1862
Li 18 centesimi addizionali per le spese Provinciali	• 343,679:34
Il decimo di guerra	• 945,131:02
	• 619,387:86

Totali fior. 6,813,466:45

E per la Provincia di Mantova

• 744,803:62

Assieme fior. 7,360,270:07

Si avrebbe quindi uno sgravio di fiorini 3,408,181:27 cioè del 45:80 per 0/0 di quanto pagherebbe mutando condizione.

In altri termini i Veneti e Mantova (5 distretti) pagano per ogni lira di rendita censuaria soldi 18:99, e col sistema vigente in Lombardia pagherebbero soltanto soldi 13:06.

Questo confronto del sig. Meneghini non soffre obbiezione nella circostanza che le due addizionali di 1/3 per ognuna siano state ridotte nel 1863 a 1/4, perocchè se egli da un canto ricorda li 1/3 di addizionale, dall'altro canto prende nota della riduzione nel secondo conteggio o riassunto or ari esposti.

La condizione assai peggiore del Veneto rispetto alla Lombardia non può diversificare, ed anzi deve riuscir ancor più gravosa al confronto colle altre Province del Regno, perocchè non vi ha chi non sappia che nelle discussioni avvenute a proposito della perquisizione fra le Province di tutto il Regno, sempre si riconobbe più elevata la imposta fondiaria nella Lombardia.

Quanto poi alle imposte indirette per dazi doganali, dazi consumo e delle privative tabacco e sale il sig. Meneghini ci dà a conoscere come i Veneti paghino fiorini 13,343,000:00 pari ad it. L. 32,945,079:05, quando i Lombardi pagano sole italiane L. 29,581,997:18. La quota per testa si è di L. 13:46 ai Veneti e di L. 11:00 ai Lombardi.

In fine il sig. Meneghini assicura che l'ammontare complessivo delle imposte dirette ed indirette pagate dal Veneto ascendono alla ingente somma di oltre 32 milioni di fiorini, e che i Veneti pagano per testa it. L. 32:55 mentre i Lombardi pagano soltanto it. L. 21:46.

Or dunque se fino dal 1863 la Lombardia fu sollevata dalla addizionale d'imposta del 33 1/3 p. 0/0 e se mai fu aggravata dai 3/4 di addizionali che pesano sulla Venezia, pare in verità che la stessa legge che sollevò la Lombardia dalla addizionale del 33 1/3 p. 0/0 debba immediatamente applicarsi al Veneto per quella sovraimposta del 33 1/3 p. 0/0, e maggiormente per l'altra addizionale dei 3/4.

Né si dicesse che nella Lombardia furono attivate altre imposte. Risponderebbe alla obbiezione ed in modo mirabile il sig. Meneghini e noi vi ci ripartiamo.

Aggiungeremo poi una ulteriore osservazione.

Il sig. Meneghini ci dimostra come per le imposte fondiarie i Veneti paghino L. 17:14 a testa ed i Lombardi L. 14:35, compreso le Provinciali e le Comunali. Or bene — i Veneti pagano per testa in causa delle imposte dirette ed indirette it. L. 32:15 Le imposte fondiarie a testa importano

• 17:14

restano le indirette it. L. 13:01 i Lombardi pagano a testa per imposte dirette ed indirette it. L. 21:40

Le imposte fondiarie

a testa importano 14:35

Residuo lo indiretto in it. L. 7:11

Ora è che per imposte indirette

i Veneti pagano più dei Lombardi per testa it. L. 7:09

Quindi sopra abitanti 2,600,000, questo maggiore importo da la cifra di italiano L. 18,960,000.

Possiamo pertanto dal linguaggio di questo cifro inferire che le nuove imposte aggiunte nella Lombardia sulla ricchezza mobile ed altro, a stento raggiungono quanto quella imposta indiretta che aggredisce il Veneto, od almeno che poche ed irrilevanti possono essere le differenze, e che per conseguenza non sussista né deve prendersi a calcolo la circostanza delle nuove imposte della Lombardia per negare al Veneto il giusto sollievo delle addizionali fondiarie.

Se questo provvedimento per il Veneto è reclamato dalla giustizia, riesce per la nostra Provincia urgentissimo attese le più tristi nostre condizioni economiche.

Si desume dalle risultanze di molti accesi e coscienziosi calcoli dell'Avvocato o Statista Valentino Pasini riportati nella sua memoria sulla necessità d'una perquisizione d'imposte, stampata in Venezia 1853, Tipografia del Commercio, che la rendita censaria nelle province Venete sta all'effettiva come 100 a 125 e tutto al più a 130.

L'Ingegnere Valentini in un opuscolo di data posteriore intendeva invece dimostrare che tale rapporto fosse come 100 a 150; e questo medesimo rapporto fu ritenuto anche dal Collegio dei Periti della Giunta del Consenso all'occasione della perquisizione Lombard-Veneta, altra volta provocata e mai avvenuta, e successivamente pure dalla Commissione del 1853 incaricata di studi per la perquisizione degli altri dominii della Monarchia Austriaca.

Con questo ragguaglio si discende al secondo conteggio:

La rendita censaria della Provincia del Friuli ammonta ad aust. Lire 6.379.410.00 pari ad it. Lire 5,530,036:70.

Essa quindi rappresenta un reddito effettivo di it. Lire 8,325,130:05.

Diviso questo reddito effettivo fra il 467000 abitanti del Friuli risulta per testa il quoto di it. Lire 17:83.

Ma così è che il quoto dei bilzelli a testa importa, come dissimo, it. Lire 32:15.

Dunque le imposte superano il reddito reale.

Arrogi che a 1857 il debito ipotecario del Friuli importava fior. 48,334,825:00 come si evince dal Certificato ipotecario qui dimesso, e che oggi esso risale senza teme di errore a più che 60 milioni.

L'interesse del 5 per cento sopra questa somma offre l'annuale cifra di fior. 3 milioni pari ad it. Lire 7,404,407:40 corrispondenti per testa ad it. Lire 15:86.

Dunque le imposte dirette ed indirette, e il debito ipotecario eccedono il reddito effettivo annuale a testa per it. Lire 30:18.

Di fronte a questi rilievi devono mettersi a calcolo i prodotti industriali, ed anche il maggior reddito effettivo che ordinariamente deriva dai beni al confronto di quello desunto dai calcoli censuari.

Sia pure: ma noi ricorderemo nullamore cose; la prima che il reddito reale dei beni fruttiferi da molti anni a questa parte è ridotto a minimi termini causa della crittogama e dell'atrosia; che i prodotti industriali sono ben poca cosa e quasi nulli, nella nostra Provincia, e che d'altronde ai debiti ipotecari dobbiamo aggiungere li chirografici a carico degli stessi abitanti proprietari di beni; debiti che sono rilevantissimi e che sussistono in vista del credito mantenutosi nella onestà dei grandi possidenti, sebbene sbilanci

del debito ipotecario sussiste verso creditori del Friuli.

Ben dicevi pertanto sia da principio che la nostra Provincia da molti anni a questa parte vive a peso del capitale e che l'impostamento aumenta progressivamente.

E questo un forte motivo per determinare il governo a concederci quella riduzione di imposte fondiarie che gode ormai la Lombardia, vogliono dire l'esonerio delle addizionali del 33 1/3 per 100, dei 3/12, e della sovraimposta territoriale.

Abbiam veduto che non può esservi timore d'incorrere in errore sotto i riguardi delle imposte indirette di nuova attivazione nella Lombardia, attesa la circostanza del grave carico che di già rimane al Veneto nelle imposte indirette in modo superiore d'assai a quello della Lombardia.

Ma in ogni modo è talmente eccessivo l'importo dei balzelli che il Veneto paghi attualmente da farei desiderare senz'altro la pacificazione alla Lombardia.

Sia dunque sollevato il Veneto da tutte le imposte d'ogni specie, e si attivino pure anche fra noi le imposte tutte dirette ed indirette oggi in corso nelle altre regioni italiane.

Il Veneto sarà pur sempre aggravato oltre ragione a causa dell'elevato suo censimento, ma nullameno gli tornerà meno triste della presente la mutata condizione.

Che se vi ha trepidanza nel determinarsi alla uniticione, o se per qualsiasi motivo non la si crede attuale immediatamente, le ragioni per noi superiormente esposte dimostrano evidentemente come, senza ledere all'equità distributiva fra le regioni d'Italia, emanante atto di giustizia sia quello di esonerare istantaneamente il Veneto dalle addizionali e dalle sovraimposte territoriali.

Ed è questo appunto che il Governo si attende, e che la serivente non dubita di ottenere le quante volte la S. V., anche in questa circostanza, voglia prendere in considerazione la cosa collo experimentato interessamento a pro della nostra Provincia.

Ad Udine la giornata del 21 ottobre è stata delle più solenni, una festa che ha compensati in un giorno tutti i lunghi anni di miseria durati dal 1848 in poi agli austriaci. Se austriaci ce ne fossero stati ancora tra noi, avrebbero dovuto dire, come dissero fatti molti di essi nelle dipendenze, che gli italiani avevano tutto le ragioni di voler essere indipendenti, e che beati loro ch'ebbero alla fine un tanto bene.

Era una delle giornate d'autunno delle più limpide per serenità di cielo, delle più brillanti per splendidezza di sole. Tale era annunciata fino dalla sera prima con un chiarissimo lume di luna, il quale non impediva di vedersi brillare sui nostri monti tuochi di gioja. Uno, fra gli altri se ne vedeva sul monte di Magnano, un altro gigantesco su di una delle prealpi giulie, che quasi fuor splendeva per quei nostri fratelli, che ancora non sono condotti in porto. Si udiva in distanzi un lieto scampnio, che prolungavasi nella notte. A mattina fummo risvegliati dal suonare della banda della Guardia nazionale. Gli artelici della Società di mutuo soccorso avevano fatto erigere nel centro del Giardino ora Piazza d'armi, un altare coperto di elegante pidiugioncino, dove l'egregio monsignore Banchieri benediva la bandiera della Società, che a tale funzione aveva a padrone la signora Clotilde Giacomelli moglie del Sindaco, e la signora Elisabetta Nardini, figlia ad un bravo artelice che lasciò onoratissima memoria di sé. Disse Monsignore parole eloquenti, sentite, opportunissime su questa sospirata redenzione italiana, non senza dolorosi ricordi al passato, su cui però consigliò di porre il velo dell'oblio, abbracciando tutti nella espansione del patrio affetto, che tutti deve immagazzinare. Le sue parole commossero tutti, cominciando dai sacerdoti ch'egli aveva al fianco sull'altare, e più venendo a tutti quelli che ascoltarono quella voce vibrata dal cuore, che parlava finalmente della religione di Cristo che ci diede l'esempio dell'amore di patria, soltanto in sé medesimo rappresentasse l'intera umanità. Il suo dice a cui facevano accompagnamento gli spari delle ville del comune, fu interrotto dal suonare delle campane, che accrebbe non arrestò la comunione di tanta gente leta del suo piano, felice alla fine anche nei suoi amari ricordi.

Alle dieci la banda cittadina si trovava alla Porta d'Aquileja, per precedere la comitiva dei cittadini che andarono a votare; allo cui testa si trovava il Sindaco, il quale con gentile pensiero si pose al fianco uno dei più degli nostri rappresentanti nell'esercito nazionale, il capitano di Stato maggiore Antonio di Prampero, che fu nel 1859 de-

primi ad accorrere nelle file de' combattenti per l'Italia. Suonava la banda il canto popolare del Friulano poeta Francesco Dall'Ongaro, posto in musica dall'Udinese maestro Virginio Marchi: *Se Venezia, è giunta l'ora ecc.* Accorrevano i cittadini, o primi tra questi il clero della metropolitana, a deporre il loro voto nelle tre urne collocate al basso della Loggia municipale nella Piazza Vittorio Emanuele, che in mezzo a quell'entusiasmo di popolo pareva più bella che mai. I villici suburbani venivano a votare colta bandiera alla testa. Alcuni de' nostri, ancora vestiti della divisa austriaca, erano felici di poter essere giunti a tempo di votare; altri popolani che si trovavano tuttora sparsi nell'esercito nazionale, volevano essere presenti in questo giorno nella loro patria ed inviarono telegrammi col loro *salvo*. Vecchi venerabili aspettando che avesse sfidato, si facevano condurre a recare il loro voto, beneficiando all'Italia redenta. Erano di quelli che avevano veduto il Leone di S. Marco sulla sua colonna, e che ora sono contenti di aver tanto vissuto da poter gridare: *Viva l'Italia mia con Vittorio Emanuele suo Re costituzionale!*

Lo spettacolo che coronò la festa popolare fu il banchetto degli artigiani udinesi nel quadrilatero della Piazza nuova del mercato. Le tavole disposte all'ingiro intorno alla fontana accoglievano a mensa fra le cinquecento e le seicento persone; uno steccato all'intorno e inteneva la folla numerosissima, la quale era poi stipata sulle gradinate e sul rialto della Chiesa di San Giacomo, tutta ora ta di bandiere ed iscrizioni: tutte le finestre e fino gli abbaini ed i tetti erano gremiti di spettatori; la banda civica suonava festose melodie; era uno spettacolo unico nel suo genere. Frequenti evviva s'inframmettevano ai suoni ed ai discorsi; il Re, il primo Re d'Italia, il suo Rappresentante in Friuli, Garibaldi, l'Esercito nazionale, Venezia, i nostri morti, i Cironi, i Manin, la Rappresentanza del Comune ecc. erano l'oggetto dei brindisi clamorosi. Mentre si sognava l'uno di guerri di Brofferio, ma più ancora al suono replicato della fanfara reale e dell'uno di Garibaldi, tuonavano gli evviva. Allora si agitava la bandiera, e tutti i convitati si alzarono, acciappandosi il suono collo sventolatore delle salviette, a cui rispondevano i fazzoletti delle donne dalle finestre dei poggioli, e dai portici all'intorno.

Il Commissario del Re, commendatore Quintino Sella, visibilmente commosso, come tutti, salito su di una seggiola fece cenno di parlare. Zitti tutti. Egli fece il suo brindisi a Venezia libra, come alla rappresentante di tutto il Veneto, al popolo della Venezia ammirabile nel suo contagio durante l'oppressione straniera ed ammirato da tutta Italia, che un solo pensiero aveva, quello della sua liberazione, a questo popolo che finalmente si trova unito co' suoi fratelli in indissolubile nolo; fece un brindisi alla Società degli artigiani di Udine, che si era bene dare espressione sentita e popolare alle patrie solennità. Così fra un torrente di evviva si scese nel massimo ordine e sotto il più piccolo inconveniente il convengo, e il popolo si sporse lieto per tutti la città. Gli ufficiali e soldati del nostro esercito che non potevano assistere alle feste che i dispettatori erano anch'essi commossi di tenere e così ordinati allegrì. Dobbiamo dire? Noi abbiamo veduto, anche in mezzo alle folle, persone di nostra conoscenza che a un sipevano essere né tristi né lieti, ma che pure erano venute a partecipare a questa festa. Erano persone, che hanno voluto la redenzione d'Italia, che vi hanno sperato, che ne godono, ma che pur troppo non appartengono all'Italia libera, giacchè queste non tra i suoi naturali confini. Eppure queste persone partono da noi con una speranza nel cuore. Ed altre vi erano, le quali in quel momento pensavano a Roma dove fino l'apostolico censore pensa con felice allusione alle nebbiose rive del Tevere e vuole si enti in teatro che non sempre tra le mura tramontera la luce.

Ristampiamo il bell'indirizzo del Municipio di Udine alle Città di Torino, perché nella stampa di esso nel nostro numero incorsero troppi errori, e perché possiamo oggi pubblicare anche la risposta telefonica di quel Municipio.

Le città di Udine alla città di Torino.

Non sono ancora molti lustri che l'unità della Patria nostra dilettissima sembrava un sogno, un di quei sogni dorati che la fantasia carezza, ma cui la ragione ogni volta si avverte di levare il velo, timorosa di trovarsi sotto la vanità e il disagio.

Vi era però in Italia una forte città che, secondata nelle sue aspirazioni dall'intero popolo subalpino ed ottenuta la libertà, instillava la schiavitù delle contadine, che anzio i loro ceppi reputandosi sue proprie catene, animosamente si accinse a spezzarli o li sposò. Ah! sì, grandezza di sacrifizio, di pericoli, di cimenti non arrestarono mai l'eroica Torino nella trionfale sua via, ed ora che il suo voto è compiuto, che le città d'Italia, redente a libertà, compongono un'unica famiglia, Udine libera anch'essa, saluta col cuore commosso la generosa propagastrica delle comuni fraternità e figlia primogenita d'Italia la pr clausa. Possa questo grido echeggiare per le terre italiane, e la Nazione, facendone suo, adempire un sacro dobito di giustizia e di riconoscenza.

Udine, 13 Ottobre 1860.

Al Sindaco di Udine.

Torino riscontra l'indirizzo della città di Udine esprimendo la sua massima gratitudine e porgo un fraterno saluto.

Pel Sindaco assento
Assessore F. Rignan.

Ferrovia. L'orario della ferrovia è un tranello teso alla fede pubblica. Fra Treviso e Udine vi è annunciata la partenza alle ore pom. 6—3, e l'arrivo alle 9—3. L'arrivo però non avviene se non dopo le ore 2 antim. del giorno susseguente. Così almeno avvenne il 19 corrente senza che vi fossero accidenti od intoppi imprevisti. Oltre quar'ore di ritardo è una burla crudele, e gravida di conseguenze serie. I passeggeri notati per le lunghe soste anche nelle stazioni minime, e per tento progredire del treno fremono, maledicono, imprecano a chi amministra l'impresa ferroviaria. Noi ci limitiamo ad annunciare un fatto, ed a chiedere a chi spetta se sia tollerabile il farsi beffe dal pubblico! Videant Consules.

Circolo Indipendenza. Riunione di soci, mercoledì 24 corr. ore 7 pom., palazzo Bertolini per passare alla costituzione di un Comitato di soccorso per l'emigrazione.

Una Società per tiro a segno, sta per costituirsi anche nella nostra Provincia, e alcuni signori di ogni distretto, con al capo il Comm. Sella e il Sindaco Giacometti, se ne fecero promotori. Le associazioni si ricevono in Udine presso il Comando della Guardia Nazionale.

Teatro Minerva.

Questa sera si rappresenta la brillante commedia di Chiassone intitolata: *La torre di Babele o l'apparenza e la realtà.*

CORRIERE DEL MATTINO

Ci viene comunicato che il signor Ministro della finanza ha disposto che le merci estere, ancorché destinate per le Province Venete, e per quella di Mantova, qualunque sia la frontiera da cui provengono, verranno quindi innanzi trattate a norme della tariffa doganale italiana.

Al generale Revel, che annunzia a S. M. l'arrivo sulle antenne di San Marco della bandiera nazionale e l'esultanza della popolazione, il Re rispondeva ieri col seguente telegramma:

Al generale Revel, Venezia.

Grazie, generale. Sono felice di vedere compiute in oggi le aspirazioni di tanti soldati. L'Italia è una e libera.

Sappiamo ora gli italiani difenderla e conservarla tale.

Vittorio Emanuele.

Leggiamo nella Nazione:

Il Ministero ha deliberato di riconvocare il Parlamento attuale coi deputati Veneti.

Il patriarca di Venezia, con una sua preghiera, implorando amnistia sul passato e tregua ai rancori ed alle ire che ad esso si riferiscono, e d'ipo la scena di ieri pure che realmente il patriarca ne sentisse il bisogno invita i Veneziani a ripetere un voto che hanno già in mille guise e prima d'ora pubblicamente manifestato.

Gi si riflette, dice il *Diritto*, che il generale La Marmora lascierà il suo posto di Comandante il dipartimento di Firenze per assumere quella di Verona, ove doveva essere nominato il Goldini, che non accettò.

Le città principali del Veneto festeggiano, no ieri la liberazione di Venezia. A Verona e Mantova furono imbandierate le case, a Padova si chiusero le botteghe, e imbandierò la città, e alla sera vennero fatte una generale illuminazione. Ed è giusto! Quando la madre è in giubilo anche le figlie devono giubilaro.

È arrivata in Torino la Deputazione Veneziana incaricata di presentare un indirizzo al Re.

S. M. farà, dice il *Giornale di Padova* il suo ingresso in Venezia il giorno 4 o 5 di novembre. Partirà da Torino per Milano, e da questa città procederà direttamente a Venezia, accompagnato dal Corpo diplomatico e dalla Corte.

S. M. farà poscia un solenne ingresso in tutte le città del Veneto.

Da Venezia abbiamo ricevuto in ritardo una interessante corrispondenza che pubblichiamo domani.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 22 ottobre.

Veracruz, 17. Il Tampico, noleggiato dal Governo francese, imbarcherà il 25 per trasportarli in Francia 950 soldati dell'81° di linea.

Costantinopoli, 19. I Turchi si sono impadroniti degli approvvigionamenti dei Candiotti.

Pest. È morto il Cardinale primata d'Ungheria.

Parigi. La Patrie dice inesatta la notizia che Moustier abbia inviata una nota riguardante Roma.

Pietroburgo. La Dieta della Finlandia è convocata per 22 di febbrajo.

Trieste, 19. Costantinopoli 13. I Candiotti assassinaroni Husny Bey, inviato ad essi come parlamentario. I Turchi abbandonarono la provincia di Selino.

York. 14. I repubblicani trionfarono nelle elezioni di Pensilvania, dell'Ohio e della Java Indiana.

Costantinopoli, 19. I Greci hanno tentato di incendiare le flotte innanzitutto a Candia. Il Sinodo greco accordò l'indipendenza alla chiesa rumena.

La Serbia fece alla Porta le medesime domande della Rumenia.

Madrid. È vietata nei pubblici stabilimenti la circolazione dei giornali esteri che attaccano la religione e le istituzioni dello Stato.

Trieste, 20. L'isolamento e le continue passeggiate recarono un buon risultato alla salute dell'Imperatrice Carlotta. Tuttavia essa è ancora poco soddisfacente.

Dresda. Una parte dell'esercito sassone rientrò in Sassonia martedì. È priva di fondamento la voce di un colloquio fra Beust ed il Re a Wels.

Parigi. Un decreto imperiale ordina che i funerali di Thouvenel siano celebrati a spese del pubblico tesoro per gli eminenti servigi da lui resi alla Francia.

Carlsruhe, 21. La Commissione della Camera dei Deputati propose di approvare il trattato di pace e d'esprimere il voto che il Governo si forzi di rinnovare i vincoli federali fra la Germania settentrionale e la meridionale onde si ristabilisca l'integrità dei diversi Stati che sarebbe garantita dalla costituzione federale.

Venezia, 21. È arrivato Pasolini ed ha pubblicato un proclama ai veneziani. La popolazione accorre a votare il plebiscito.

La città è sempre imbandierata.

Torino. Leggesi nella Provincia:

Stamane il Re ricevette la deputazione Veneta, che gli presentò l'indirizzo della città di Venezia.

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

Prezzi correnti delle granaglie sulla piazza di Udine.
18 ottobre.

Prezzi correnti:

Frumeto venduto dalle al. 16.50 ad al. 17.50		
Granoturco vecchio	0.00	10.00
detto nuovo	7.—	8.00
Segala	0.50	10.00
Avena	0.50	10.50
Ravizzone	18.50	19.50
Lupini	4.50	5.15

(Articolo comunicato)

Istituto femminile in Udine.

Tra le Scuole per giovinette, esistenti nella nostra città, merita per sormo l'attenzione delle madri di famiglia quella diretta dalla signora Anna Garbi-Orlando, testé traslocata in punto più centrico, cioè nella Contrada Rialto.

E quest'anno specialmente è a credersi che molte vorranno profitare di questa Scuola, dacchè è suonata l'ultima ora per l'educazione dei monasteri.

L'Istituto della signora Garbi-Orlando imparte quella istruzione ch'è più propria a fanciulle di condizione civile, ed insieme ha cura di abituarle agli usi della buona società facendo sì che esistano la conversazione ed i divertimenti giovino a tale effetto.

Il progresso ottenuto ne' passati anni fu tale da assicurare a questa Scuola e alla Directrice la pubblica stima.

Elenco dei Consiglieri comunali della Provincia di Udine

(continuazione e fine)

Comune di Pasian di Prato.

Degano Pietro, Massenta Pietro Antonio, Degano Giuseppe, Cecotti Vincenzo, Zaninotto Francesco, Floreani Gio. Batt., Nardone Pantaleone, Rosso Omobon, Antonutto Antonio, Dal Fabbro Luigi, Zorzi Pietro Antonio, Rosso Vincenzo, Zomero Lorenzo, Del Forno Giulio, Agosto Simoue.

Comune di Pasian Schiayonesco.

Riga Giacomo, Venier Francesco, Pianina Bernardino, Cicogna Romano Angelo, D'Agnostina Francesco, Fabris Domenico, Bernardinis Giacomo, Del Giudice Leonardo, Cozzi Domenico, Rossitti Osvaldo, Vida Leonardo, Riva Leonardo, De Paoli Pietro, Bonoris Pietro, Novelli Giuseppe, Buzzolo Sante, Del Giudice Giuseppe, Mestruzzi Gio. Batt., Duminici Giacomo, Moretti Ferdinando.

Comune di Pozzuolo.

Pollini Vincenzo, Binile Giovanni, Dasso Quinto, Balbuza Domenico, Misotti nobile dott. Antonio, Bearzi Pietro, Galluzzo Giuseppe, Caratti nobile Giacomo, Rigo Pietro, Menazzi Giuseppe, Drigani Vincenzo, Balbusso Gio. Batt., Marangoni Giacomo, Tomadoni Carlo, Masotti nobile Giuseppe, Del Fabbri Vincenzo, Ermacora Antonio, Juri Giovanni, Maruzzo Angelo, Marangoni Gio. Batt.

Comune di Padamino.

Deganutto Giovanni, Moreale Valentino, Tullio nobile Francesco, Cimini Dragoni conte Giacomo, Rioli Antonio, Ottelio conte Lodovico, Delli Torre Paolo, Gerardis Francesco, Tedeschi Domenico Giuseppe, Tedeschi Giuseppe su Francesco, De Cecco Giovanni, Giacomelli Carlo, Tedeschi Gio. Batt., Nonino Valentino, Pinzano Leonardo.

Comune di Reana.

Linda Giuseppe, Cancianini Marco, Zanarolli Gio. Batt., Calligaris Pietro, Barburini Giuseppe, Lucis Francesco, Gentilini Paolo, Ribis Gio. Batt., Fant Gio. Batt., Bandini Giacomo, Marcuzzo Francesco, Venuti Giac., Comelli Leonardo, Marpilleri Luigi, Agosto Giuseppe.

Comune di Tavagnacco.

Bertuzzi Luigi, Braida Carlo, Vidoni Francesco, Florio nobile Daniele, Zampero Giovanni, Brampero nobile Giacomo, Camuzzi Gio. Batt., Musini Gio. Antonia, Del Zotto Clemente,

Terodo Giuseppe, Lovaria nobile Antonio, Massoni Domenico, Baschera Marzio, Petrei Gio. Batt., Petri Pietro, di Gio. Batt.

Comune di Udine.

Martina dott. Giuseppe, Bearzi Pietro, Tonutti dott. Cirisco, D'Arco nobile Orazio, Cicconi Beltramo Orazio, Kekler Carlo, Antonini nobile Antonio, Giacomelli Giuseppe, Morelli De Rossi dott. Angelo, Pagani dott. Sebastiano, Piccini dott. Giuseppe, Presani dott. Leonardo, Someda dott. Giacomo, Luzzatto Mario, Cortelazzis dott. Francesco, Vorso nobile Giovanni Ferrari Francesco, Vidoni Francesco, Astori dott. Carlo, Pecile dottor Gabriele Luigi, Moretti dott. Gio. Batt., De Nardo dott. Giovanni, Plateo dott. Gio. Batt., Biancuzzi Alessandro, Di Toppo nob. Francesco, Tellini Carlo, Putelli dott. Giuseppe, Campiotti dott. Pietro, Trento nobile Federico, Marchi dott. Giacomo.

N. 24467.

p. 2

EDITTO

Da parte di questa R. Pretura Urbana si rende pubblicamente noto, che nei giorni 4, 15, 22, Dicembre p. v. dalle ore 9 aut. alle 3 pom. si terranno nel locale dell'Albergo d'Italia di qui, tre esperimenti d'asta per la vendita al maggior offerto di tutte le mobiglie, biancherie, stoviglie, carrozze, semorenti, e quant' altro, il tutto risultante dall' inventario Giudiziario in atti ispezionabile.

Condizioni

1. Nei due primi esperimenti non sarà deliberato che a prezzo maggiore od almeno eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo.

2. Non verrà deliberato che verso pronto pagamento in moneta d'oro o d'argento a corso legale.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Per Consigliere Dirigente in permesso

STRINGARI

Dalla R. Pretura Urbana

De Marco Accessista.

Udine, 10 Ottobre 1866.

**SCUOLA ELEMENTARE PRIVATA
DEL MAESTRO**

GIOVANNI RIZZARDI
in Contrada Manzoni già Savorgnana

al N.ro 128 rosso

Questa Scuola, che ebbe nei passati anni ad accogliere i figli di tante distinte famiglie della città, sarà aperta per le iscrizioni, come di metodo, nei primi giorni del prossimo novembre.

Le riforme dello studio elementare che pel felicemente mutato ordine di cose saranno introdotte in tutti gli Istituti d'istruzione tanto pubblici che privati, verranno studiate accuratamente e attuate con quella diligenza che al sottoscritto procurerà ognora la fiducia e il compatimento dei suoi concittadini.

Giovanni Rizzardi
Maestro elementare**REVOCA DI PROCURA**

Il sottoscritto quale mandatario del sig. Valentino Cossio oriundo di Codroipo, ed a ciò espressamente autorizzato, revoca per conto del mandante ogni procura a sostituzione rilasciata al sig. Andrea Cossio dimorante in Mestre.

ARIOLI ANTONIO.

SULLE COSE PRESENTI**DIALOGO**

FRA IL PADRONE ED IL FITTAUOLO
del dott. Giandomenico Ciconi.

Vendesi nella Libreria Nicola in
Piazza Vittorio Emanuele per it. C. 30.

**PRESSO IL LIBRAJO
LUIGI BERLETTI
In Udine**
trovasi vendibile

LA BIBLIOTECA LEGALE

diretta dall'arr. Giulio Cesare Sonzogno

Manuale Pratico dei Tutori, Curatori, Padri di Famiglia ecc. it.L. 2.50
Manuale dei Conciliatori secondo il Codice di procedura Civile, la Legge sull'ordinamento Giudiziario ecc. 3.—
Legge sui lavori pubblici con note e schiarimenti 4.50
La nuova Legge sull'espropriazione 6.00
Leggi e Regolamento per l'organizzazione e immobilizzazione della Guardia Nazionale 4.—

La nuova Legge Comunale e Provinciale con regolamenti e schiarimenti, operetta utile ai Sindaci, Consiglieri, Segretari comunali, elettori, ecc. 1.50
Nuova Legge e Regolamento sui diritti degli autori delle opere d'Ingengio 2.—
Disposizioni sulle Corporazioni Religiose e sull'asse ecclesiastico 50
Codice della Sicurezza Pubblica 1.50
Istruzioni per pubblici Mediatori, agenti di cambio e sensali 60
Legge per unificazione dell'Imposta sui fabbricati 60
Nuove Leggi sulle tasse di Bollo della Carta Bollata e sulla registrazione e tasse di Registro 1.50

Raccolta delle Leggi e dei Decreti aventi vigore nella provincia del Friuli per cura dell'avv. T. Vatri Nuova Biblioteca Legale, in edizione economica, Codice Civile, Codice di Procedura Civile, di Procedura Penale, Codice Penale, Codice di Comm. Regolamento per l'esecuzione del Codice Civile, Disposizioni transitorie, Regolamento generale per l'esecuzione del Codice, Legge per l'ordinamento Giudiziario, Nuove norme per il patrocinio gratuito dei Poveri 1.—
Teoria Militare per la Guardia Nazionale e per l'Esercito, edizione corretta secondo le ultime modificazioni 1.—
Regolamento di servizio e di disciplina per la Guardia Nazionale 1.—
Molli; Manuale del Milite Nazionale ossia il Codice della Guardia Nazionale spiegato nei diritti che consente e nei doveri che impone 2.50

AVVISO
Lo Studio Fotografico
de CASTRO e FIGLIA
da Borgo S. Cristoforo è trasportato
nella Strada dei Gorghi N. 2042 D.

AGENZIA

DI COMMISSIONI E SPEDIZIONI
IN CARRARA

Il sottoscritto rende noto a chiunque possa interessare, di aver stabilito e già aperto nella Città di Carrara sotto gli auspici di principali Spedizionieri un Ufficio di Commissioni e Spedizioni, per ricevimento ed invio a destinazione di marmi greggi e lavorati, colli, merci, e qualunque altro articolo da trasportarsi tanto per la Strada Ferrata, che per via di terra e di Mare a scelta del mittente.

Il detto Ufficio ha la sua sede in via Alberica a pian terreno della casa portante il numero civico 4.

Carrara 4 Ottobre 1866.

Giov. Edoardo Bigassi.

ANNUNZIO TIPOGRAFICO

Presso il librajo **Antonio Nicola** in Piazza Vittorio Emanuele, già Contarena, trovasi vendibile l'opuscolo del dott. Antonio Del Bon intitolato

L'AFRICA

SAGGIO DI POLITICA COLONIALE.

GIORNALISMO

E' uscito in Venezia col giorno 6 un nuovo Giornale quotidiano politico, intestato

DANIELE MANIN
colla collaborazione di
Carlo Pisani

Condizioni d'abbonamento:
In Venezia per un mese L. 1.—
In Provincia franco di posta L. 1.60
così in proporzione per più mesi.

Un numero separato un soldo.

Gli abbonamenti si scrivono all'ufficio del Giornale al Ponte delle Ballotte Colle dei Monti n. 4698 in Venezia.
In Provincia da tutti i librai

CHEFS D'ŒUVRE DE THOILETTE

Con privilegio ed approvazione della più grande Gouvernance della Germania ed altri paesi!

Spirito arom. di Corona

del dott. Béringuier
(Quintessenza d'Acqua di Col.)
Bocc. orig. it. lire 3.

Di superior qualità — non solamente un odorifero per eccezionalità, ma anche un prezioso medicamento ausiliario ravvivante gli spiriti vitali ecc.

dott. Borchardt
SAPONE D'ERBE

Provissimo come mezzo per abbattere la pelle ed allontanare ogni difetto cutaneo, cioè: lentiggini, postule, nei, bitorzoli, effelidi ecc. ecc.; anche utilissimo per ogni specie di bagno — in suggellati pochetti da it. lire 1.

dott. Béringuier
TINTURA VEGETABILE
per tingere i Capelli e la Barba
Riconosciuta come un mezzo perfettamente idoneo ed innocuo per tingere i capelli, la barba e le sopracciglia in ogni colore. Si vende in un astuccio con due scatole e due vasetti al prezzo di it. lire 12.50.

prof. dott. Lindes

POMATA VEGET. IN PEZZI

Aumenta il lustro e la flessibilità dei capelli e serve a fissarli sul vertice; in pezzi originali di it. lire 1.23.

dott. Béringuier

OLIO di RADICI D'ERBE

in boccette sufficienti per lungo tempo, it. lire 2.50.
Composto dei migliori ingredienti vegetabili per conservare, corrollare ed abbattere i capelli e la barba, impedendo la formazione delle forture e delle risipole.

dott. Suin de Boutemard
PASTA ODONTALGICA
in 1/2 pacchetti e 1/2 di it. lire 1.75 e di cent. 85.

Il più discreto e salutevole mezzo per corroborare le gengive e purificare i denti influendo efficacemente sulla bocca e sull'olito.

SAPONE BALSAMICO DI OLIVE
mezzo per lavare la più delicata pelle delle donne e dei fanciulli e viene ottimamente raccomandato per uso giornaliero; in pacchetti originali di cent. 85.

dott. Hartung
OLIO DI CHINACCIINA
composto in un decotto di Chinacina finissima e aromatico con olio essenziale di melo; serve a conservare e ad abbattere i capelli; lire 2.

dott. Hartung
POMAT. di ERBE
questa pomata è preparata di ingredienti vegetabili di svariati stimolanti e nutritivi, e rievoca e raviglia la capsillatura. — it. lire 2.

Tutte le sopradette specialità provassime per le loro eccezionali qualità si vendono **presso** A. FILIPPUZZI farmacista, e presso G. COMMESSATI a SANTA LUCIA Bassano, V. Ghirardi Belluno, Angelo Bassani Venezia, Farmacia Zamparoni e dall'Anni fa Accademia Verona A. Fratzi, farmacista.